



# D'AMORE E ALTRI OCEANI

(una fiaba)

---

(creazione 2027)

## IDEAZIONE

*Desidero delle gambe umane come certi uomini, si dice, abbiano desiderato le ali. La 'hybris' sembra dunque farci leggere, in filigrana al dramma della Sirena, la vicenda di Icaro. E la mescolanza dei mondi riguarda anche noi. Se l'uomo ci appare sempre più in preda alla follia della guerra e dell'autodistruzione, forse sarà il canto della natura ciò a cui bisognerà dare voce.*

**Davide Vago | La Petite Sirene | Collana Arsenale**

L'opera teatrale che ispira e orienta la scrittura dello spettacolo, è *La Petite Sirene* di Marguerite Yourcenar, una poetica versione della fiaba di Andersen in cui la figura della *Sirena* si fa più che mai tramite della parola **amore** e nel cui 'viaggio terreno' si possono scorgere ambientazioni omeriche intrecciate al dramma lirico, fino a toni espressivi satirici miscelati al canto dei gabbiani, del mare, delle balene. La *Sirena*, mezza pesce e mezza donna, mezza animale e mezza umana, incarna l'**ibridazione** in tutti i suoi aspetti, è archetipo che abita da sempre nell'immaginario collettivo, nell'universo del fantastico, è creatura predestinata alla **metamorfosi**, da angelo a ragazza-uccello, da ragazza-uccello a donna-pesce, da donna pesce a essere umano, da essere umano a schiuma di mare. E lungo il corso delle sue trasformazioni, il **desiderio** abita dentro di lei, perché l'amore ha acceso il suo cuore e la sospinge a guardare il mondo da una prospettiva nuova, a superare ogni frontiera, ogni appartenenza, fino a proiettarsi in un altrove sconosciuto, nell'esperienza dell'umano. Figura archetipica e liminale la cui grammatica poetica apre a una diversa visione del mondo, la *Sirena* compie un 'viaggio di iniziazione' che è immersione nella materia di corpi nuovi, e a questa dimensione metafisica calata in un immaginario poeticamente sonoro e musicale, fa da contrasto un'umanità confusa e miserabile, attraversata da questa creatura migrante in cerca di un'identità, la cui **ascesa** ci riguarda tutti. Il viaggio della *Sirena* è anche il nostro viaggio, la sua immersione nel mondo terreno è un atto di **rinascita**, una discesa nel mistero di un'umanità tanto bella quanto feroce e imprevedibile.



Come un audace Orfeo che attraversa il buio per tornare alla luce, come un giovane Icaro dalle ali bruciate che tenta ancora, senza mai abbandonare l'idea del sogno, la *Sirena* vola incontro al desiderio, rinunciando alla sua natura marina per incarnarne una nuova, pur di possedere gambe umane e di abitare la terra, pur di interiorizzare una nuova identità. La **'donna-pesce'** ha da sempre abitato l'immaginario letterario e cinematografico fino alla nostra contemporaneità, il suo corpo ha spesso rappresentato un corpo 'differente' che si è cercato di intrappolare tra i muri di una 'casa di bambola' o di recludere, come fenomeno da baraccone, nell'aquario claustrofobico di un circo. Partendo da questo immaginario, la *Sirena* si libera dagli stereotipi, compiendo un 'viaggio ascensionale' che ha origine nell'acqua, che attraversa la terra fino a volatilizzarsi nell'aria per diventare impalpabile schiuma di mare, facendosi tramite di un'**identità libera**, non conforme e non ascrivibile ad alcuna definizione. Nel suo viaggio, in cui si condensa il senso di un'intera esistenza, la *Sirena* attraversa le ombre che il tempo riflette su di noi, e infine rinasce, per farsi solo voce, solo vento. Il suo canto si dissolve nell'immenso moto dell'oceano, come il suono delle balene, come 'canto universale' in volo verso l'**immortalità**, dove la parola 'amore' diventa di **atto di resistenza** per un mondo fragile e lacerato che chiede nuove ali.

*L'acqua azzurra si muove,  
e il cielo ci dice che la riconciliazione brilla  
attraverso di noi – Ci deve essere un tempo  
per l'amore e perché il vento ci veda di nuovo  
e ci lasci camminare lì come nuovi bambini.*

**Jon Fosse | Ascolterò gli angeli arrivare**

## IMMAGINARIO

C'è un'immagine molto potente che apre la fiaba, ovvero il primo folgorante contatto della *Sirena* con il **mondo umano** che avviene attraverso l'incontro con un'**opera d'arte**. Nel momento in cui una statua sprofonda negli abissi, proprio in quell'istante, quando l'arte incontra i sensi, nasce nella *Sirena* il **desiderio** di abitare la terra, di far parte di un'umanità in grado di creare un'opera di tale e immensa bellezza. Nel momento in cui l'arte entra nella sua esistenza, la *Sirena* si innamora del genere umano, e immagina che quell'opera possa incarnare la *natura umana* nella sua più profonda essenza. La scoperta dell'*universo terreno* attraverso l'incontro con l'opera d'arte, genera nella *Sirena* il desiderio di provare sentimenti umani, ed è sull'onda di questo impulso, che abbandona la sua origine marina, transitando da una **natura corporea** all'altra, rinunciando alla sua identità per incarnarne un'altra, pur di andare incontro a quel volto umano, il principe, da lei soprannominato 'Capelli di medusa' che incarna simbolicamente nient'altro che l'orizzonte terreno, il *nuovo mondo*.

Ma l'immersione nell'*umano* non si rivela così come immaginata, il principe e i personaggi che abitano la terra sono tragicamente piccoli, gretti, ottusi, goffi, quasi caricaturali, prodotti di una società che in parte ci ricorda la nostra. Il mondo terreno non sarà quel luogo gentile che aveva immaginato nei suoi sogni di ragazza, ora, senza più voce né coda, la *Sirena* percepisce tutto il disorientamento e la solitudine di chi si sente orfano della propria **identità**, ora, la vita terrena le appare per come è realmente, fatua, incontrollabile, ingannevole, bella e crudele. E così, una volta abbandonati i 'giochi degli umani', la *Sirena* aprirà le ali verso l'ultimo viaggio, che la trasformerà in impalpabile schiuma di mare, e nel corso di questa nuova metamorfosi, perderà i confini del suo corpo, diventando solo voce, solo canto, trasformandosi in quella melodia di suoni che - come pura **phoné** - prenderà il volo verso l'anima, *dove la voce è intrinsecamente elegiaca* (Geoffrey Hartman).

Quello che la *Sirena* compie è un'ascesa a cavallo di due mondi dove, nell'aspirazione al desiderio, ha luogo una forma di **rinascita** che conduce all'immortalità del pensiero. Un pensiero che è fisico, materico, capace di spostare la visione poetica del mondo.

## DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO

*Se la pubblico oggi, è un po' con la speranza che un giorno se ne impossessi un musicista, capace di far cadere su queste parole il rumore e le voci del mare.*

**Marguerite Yourcenar | La Petite Sirene | Collana Arsenale**

Percorrendo un **linguaggio transdisciplinare**, la nuova creazione rientra in un trittico iniziato con *La Sposa Blu* (Coprodotto Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare) e proseguito con *Dall'altra parte* (Premio Drammaturgia Contemporanea e Teatro di Figura), dedicato alla ricerca teatrale nel suo rapporto con la *materia inanimata*, in una dimensione in cui **teatro, canto, danza e teatro di figura** si miscelano organicamente.



Il lavoro drammaturgico, snodandosi su un linguaggio composito, è volto alla scrittura scenica di una **fiaba oceanica** dalla forte componente musicale e corporea che intrecci, al movimento emozionale del racconto fisico, una 'trama di parole' in cui si possa sentire il canto dei pesci, il fluire delle onde, il sibilo del vento. L'idea che accompagna la scrittura è volta alla creazione di un **testo organico sia in versi sia in prosa**: l'utilizzo del **verso**, che si fa poetico e figurativo, è funzionale alla necessità di creare una partitura ritmica, musicale, evocativa, in cui far risuonare la voce e le azioni dentro una *scrittura sonora* in cui l'irreale, l'immaginario, la natura ibrida e animale della *Sirena* possano miscelarsi e far da contraltare all'altro livello di scrittura, quello della **prosa**, più quotidiano, concreto, a tratti satirico e grottesco, che sarà affidato principalmente ai personaggi terreni (il principe e i nani).

Il progetto si muove tra diversi linguaggi, anche grazie alla collaborazione di ricercatrici della scena quali **Francesca Della Monica**, una delle voci più originali nel panorama della musica sperimentale italiana e internazionale, che conduce da moltissimi anni una ricerca drammaturgica sulle diverse tecniche della voce. Lavorando sulla capacità della voce di generare e interpretare i *suoni naturali*, verrà creato un **sistema di multi tracce vocali** che diventerà l'ambiente sonoro all'interno del quale calare la dimensione scenica dello spettacolo. In questa **scrittura sonora**, la voce della *Sirena* si moltiplica diventando voce delle 'presenze corporee' che abitano il racconto, secondo l'idea che essa non sia soltanto 'soffio' ma vera e propria estensione della fisicità, capace di viaggiare oltre i confini della carne, di risuonare in un altrove, per diventare 'corpo tra i corpi'.

Significativa per la scrittura dello spettacolo è quindi la componente **corporea** che, nel dialogo con la **voce**, con la **materia inanimata** e con la **maschera**, rappresenta un elemento fondamentale per il processo di composizione, orientato sia alla ricerca sulla relazione fisica tra 'corpo acquatico' e 'corpo terreno', sia alla sperimentazione del rapporto coreutico tra gli elementi (voce - gambe - maschera). In questa direzione, risulta preziosa la collaborazione con l'**Istituto per i Beni Marinettistici e il Teatro Popolare**, che si è stratificata nel corso del tempo portando a una progettualità condivisa, che si esprime nella possibilità di accedere all'infinita collezione di opere d'arte appartenenti al teatro di figura mondiale, che contempla **marionette d'epoca, puppet, maschere antiche e contemporanee**, nonché una biblioteca che include tra le più importanti pubblicazioni e opere letterarie del teatro di ricerca internazionale.

## STUDIO SULL'IMMAGINE

La prima tappa del progetto, dal titolo **Primo mare**, vedrà la luce in forma fotografica e performativa all'interno della mostra collettiva **Rebirth**, organizzata da **FAG ARTI VISIVE ROMA** a luglio 2026, presso la Vaccheria e Palazzo Velli Expo. Il progetto fotografico, ospitato all'interno della mostra, è stato da me realizzato sotto ispirazione della tematica 'rinascita' che attraversa l'intera creazione. L'intento del lavoro fotografico, nato in collaborazione con la curatrice Monica Bisin, è volto a restituire l'immaginario poetico che accompagna la natura dell'intera creazione, ed è integrato dall'installazione di materiali, oggetti e dalla presenza di testi che costituiscono il corpo stesso dello spettacolo.

## WORKSHOP DI DRAMMATURGIA

La collaborazione con il DAMS dell'**Università di Bologna** ha rappresentato un momento di ricerca preliminare molto significativo, scaturito dalla condivisione delle tematiche dello spettacolo, mediante una serie di esercitazioni che hanno coinvolto oltre cinquanta studentesse e studenti del DAMS. Il lavoro di sperimentazione realizzato durante il workshop ha contribuito a generare visioni e sollecitazioni preziose nell'orientare il lavoro di scrittura scenica. Il workshop di drammaturgia e composizione teatrale, **Infinito Viaggiare**, è stato realizzato all'interno del *Corso di Insegnamento di Drammaturgia* del Corso di Laurea DAMS dell'Università di Bologna nel mese di maggio 2026 e prevede un suo sviluppo temporale nell'arco del 2027, in collaborazione con altri istituti di formazione, Università e scuole di teatro.

*It must be nice to disappear*

*To have a vanishing act*

*To always be moving forward*

*And never looking back*

*Oh, how nice it is to disappear*

*Float into a mist...*

**Lou Reed | Vanishing Act**



## TRACCE DI SCRITTURA

*Acqua di sale, luce di vento, ascolta il richiamo, ascolta il lamento.  
Punta di spillo, filo di lama, tu donna-pesce che l'umano brama.  
Sciogliti coda, spezzati voce, lingua tagliata, fatti ferita.  
Senti la terra, senti l'amore, respirare la vita, ti costa dolore.  
Un passo avanti, uno danzando, incerti i tuoi piedi stanno tremando.  
Canta ragazza, senza più voce, balla per l'uomo che ti fa croce.  
Doppia è la lama, doppio l'inganno, i re della terra cadono e vanno.  
Luna di pietra, squama di mare, sciogliti coda, falla danzare.  
Ascolta ragazza, che vuoi camminare, dissolvi il tuo canto in voce di mare.*

Da 'UN IMMAGINARIO'  
Parole, suoni e immagini  
(Silvia)

## **SGUARDI SULLE ULTIME CREAZIONI (2023-2026)**

*Una delle esperienze teatrali più semplici, intense, e significative di questi ultimi anni. Tratto dall'omonima opera teatrale del drammaturgo argentino Ariel Dorfman, autore del più noto *La morte e la fanciulla*, lo spettacolo di Silvia Battaglio è quanto di meglio, dal punto di vista sperimentale e figurativo, ci sia oggi in Italia non solo per l'attraversamento di vari linguaggi espressivi, ma per il superamento degli stessi in un'idea di teatro che ce li restituisce, come appena sfiorati, in un unico movimento, voce, azione o gesto che sia (...) una vera opera d'arte teatrale il cui svolgimento ha coinvolto un pubblico commosso e incantato dalla bravura e dal rigore esecutivo.*

**Giuseppe Liotta su 'Dall'altra parte' | HYSTRIO**

*L'ultima creazione di Silvia Battaglio è una prova di straordinaria e matura intelligenza scenica e plastica corporea. Un corrusco sogno romantico, figurativamente degno dei più fluidi fantasmi di Füssli, con una capacità di animazione e trasfigurazione – anzi di "respirazione" – dello spazio scenico che è davvero raro incrociare.*

**Franco Perrelli su 'La Sposa Blu' | UNIVERSITA' DI BARI**

*Lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significante matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica.*

**Maria Dolores Pesce su "Dall'altra parte" | DRAMMA.IT**

*Silvia Battaglio, valente attrice e danzatrice, che apprezziamo da diversi anni, si mette in scena nel rappresentare senza parole un'esistenza colpita da un accadimento perturbante. Forte e notevole creazione, espressa con grande partecipazione emotiva e perizia teatrale.*

**Mario Bianchi su "La Sposa Blu" | KLP TEATRO**

*Una coreografia che costruisce figure di commovente teatralità. Un gesto materno, una carezza tenendo la marionetta sul proprio grembo come una Pietas blasfema e profana del nostro tempo che ha conosciuto la ferocia della guerra, la fuga da mondi in fiamme. Ecco il miracolo che Battaglio, tra danza e uso teatrale delle splendide marionette, compie: queste iniziano a muoversi come la sposa, riacquistando, donne vilipese, donne violate, donne messe all'angolo, il movimento, la gestualità di chi reclama con urgenza il ritorno alla vita.*

**Walter Porcedda su "La Sposa Blu" | GLI STATI GENERALI**



## **CREDITI**

(in via di definizione)

Ideazione, regia e interpretazione

**Silvia Battaglio**

Drammaturgia vocale

**Francesca Della Monica**

Con la complicità di

**Valeria Sacco**

Scrittura di scena liberamente ispirata a

***La Petite Sirene* (Marguerite Yourcenar)**

Suggerimenti letterarie

**Jon Fosse, Mariangela Gualtieri, Peter Handke**

Suggerimenti musicali

**Alva Noto, Anja Lechner, Lou Reed, Philip Glass**

Produzione, coproduzioni e collaborazioni

**FAG Arti Visive Roma**

**Spatium Vocis**

**Tangram Teatro Torino**

**Drama Teatro**

**DAMS Università di Bologna**

---

**SILVIA BATTAGLIO**

---

(+39) 333.2730308  
info@silviabattaglio.it  
**www.silviabattaglio.it**